

«Il Mercato di Mezzo come attrazione turistica»

L'assessore Lepore e il progetto della 'Città del cibo'

di LUCA ORSI

IL RINATO Mercato di Mezzo — che aprirà il 3 aprile, e che il 5 sarà coinvolto in una festa di strada in occasione della *Vogue Night* — «sarà inserito nei pacchetti turistici della città». E sarà, spiega Matteo Lepore, assessore comunale alla promozione della città, «uno dei punti fondamentali di *Bologna City of Food*, Bologna città del cibo, un ampio progetto di *marketing* dell'immagine della città legato al tema del cibo e della filiera agroalimentare». Di cui Fico, il parco dell'alimentare che sorgerà al Caab, «sarà il progetto di punta».

Il Mercato di Mezzo, «come accade già all'estero», sarà anche luogo di eventi. Una presenza, nel cuore del Quadrilatero, spiega Lepore, «che valorizzerà ancora di più la zona e accrescerà l'immagine del nostro centro storico come distretto gastronomico. Diventando punto di riferimento per bolognesi e turisti».

REALIZZATO da Coop Adriatica (che ci ha investito oltre 4 milioni di euro) il Mercato di Mezzo ospiterà «produttori locali, piccoli negozianti e il meglio della produzione enogastronomica del territorio nazionale e regionale». Il mercato si articolerà su tre livelli: interrato (birreria), terra (Coop Adriatica, fruttivendolo, pasticceria,

gelateria, fornaio, pescheria, salumificio) e primo (pizzeria Eat-aly). Un'inedita alleanza fra grande e piccola distribuzione prevede la partecipazione di alcuni commercianti Ascom. «Segno, da parte dei Ascom, di una consapevolezza che si può lavorare insieme — commenta Lepore —, e di un cambio di strategia della grande distribuzione che punta alla riqualificazione di spazi del centro». Come già accaduto con l'ex Ambasciatori, proprio dirimpetto al Mercato di Mezzo.

LA RIAPERTURA di uno dei più antichi mercati della città — dopo una chiusura di oltre sei an-

“ PUNTO DI RIFERIMENTO

Nel cuore del Quadrilatero, accrescerà ancora di più l'immagine del nostro centro storico come distretto gastronomico

ni — è anche uno dei tasselli di un più ampio progetto di recupero di altri mercati, «su cui mi concentrerò da qui alla fine del mandato», promette Lepore. Non solo in centro. Dove, fra Mercato di Mezzo, Mercato delle Erbe e Quadrilatero «abbiamo un iti-



Il protocollo di intenti

MARTEDÌ, nello studio del sindaco Virginio Merola, Comune, Ausl (proprietà), Coop Adriatica e Ascom hanno firmato un protocollo di intenti in cui si «impegnano a promuovere la vocazione di mercato alimentare» del Mercato di Mezzo, «per offrire un nuovo polo dell'eccellenza enogastronomica italiana».

nerario che tante città d'Europa ci invidiano»; ma anche in periferia, «dove altri piccoli mercati possono diventare altrettanti fiori all'occhiello per la nostra città». Fra questi, ci sono il mercato di San Donato e quello di via Albani. «Vogliamo dare un segnale pre-

ciso — spiega l'assessore —: e cioè che i mercati di periferia non sono spazi abbandonati che si possono svendere. Ma spazi che, ristrutturati e riqualificati anche con il coinvolgimento degli operatori commerciali, possono essere luoghi in cui offrire sempre più servizi ai cittadini».

TAGLIO DEL NASTRO E VOGUE NIGHT

LA STRUTTURA RINNOVATA RIAPRIRÀ IL 3 APRILE E SABATO 5 SARÀ COINVOLTA NELLA FESTA IN CONCOMITANZA CON IL COSMOPROF

BOLIGNA PRIMO PIANO
LA CITTÀ CHE CAMBIA

«Il Mercato di Mezzo come attrazione turistica»
L'assessore Lepore e il progetto della 'Città del cibo'

Per il servizio di compilazione del **MODELLO 30/2014 e IMU** rivolgetevi a **Confcommercio Ascom Bologna**

IL LIBRO DOMENICO DEL PRETE RACCONTA 25 ANNI DI RAPPORTI FRA COMMERCIO E POLITICA

'Vetrine in rosso', la città delle occasioni perdute

I PORTICI con le vetrine spente dei negozi 'chiusi per crisi' ricordano delle bocche sdentate. Il tempo scolorisce i cartelli 'affittasi' appesi alle saracinesche. Bologna — che la Storia ha voluto città bottegaia — fa i conti con una moria di attività che ha radici lontane. Che «potremmo simbolicamente datare a partire dall'8 novembre del 1989, giorno dell'inaugurazione del Centro Borgo, il primo centro commerciale di Bologna», scrive Domenico Del Prete, giornalista, nel suo libro 'Vetrine in rosso' (Pendragon, 190 pagine). Fu il via alla rivoluzione del commercio, che nel corso degli anni Novanta cambiò il volto della città e sradicò abitudini consolidate da sempre. «I quartieri a cui eravamo abituati, con la loro precisa identità sociale, non esistono più».

DALLE FIORIERE di via Indipendenza (è ancora il 1989) agli odierni T-days, il libro racconta gli ultimi 25 anni di rapporti burrascosi, incomprensioni e reciproche accuse fra la politica (e l'amministrazione) e il commercio cittadino. Un clima di scontro che solo negli ultimi tempi pare mitigato da alcune schiarite. Ne esce — vivacizzato da testimonianze di ex sindaci, assessori, coordinatori e commercianti — il ritratto di una città ferma sul posto, ricca di energie inesprese, incapace di rinnovarsi con slanci coraggiosi. Salvo eccezioni, che Del Prete racconta attraverso le parole dei

protagonisti. **'VETRINE IN ROSSO'** è il ritratto di una città dalle mille occasioni perdute. Anche (soprattutto?) per colpa di una politica che si è accontentata del piccolo cabotaggio, incapace di scegliere. Fino alla Bologna di oggi, «che fa i conti con una crisi interminabile. Una crisi che sembra non voler far prigionieri. Che colpisce tutti, anche la grande distribuzione». Dalla storia, il libro arriva dunque ad affacciarsi sulla cronaca: sul progetto di Fico, il grande parco dell'alimentare pensato da Andrea Segrè, che nascerà al Caab, il centro agro-alimentare. Ancora un'occasione. Questa volta Bologna saprà coglierla? Del Prete avverte: «Fico e il rilancio di questa città saranno per la politica l'ennesimo banco di prova».

I. O.

